

Inconsistenti i programmi industriali dell'elettronica

Il caro-telefono non servirà per fare i nuovi investimenti

I bilanci «grassi» delle due società impiantate nel settore - Indicazioni e cifre, benché avallate autorevolmente, sono un « bluff » - Limitatissimi impegni per la occupazione - I precedenti del monopolio elettrico le cui esose tariffe non hanno dato al paese alcun sostanziale sviluppo industriale

Nell'aggiungere 80 miliardi di rincarare sui telefoni il governo ha dichiarato, facendosi altoparlante dei dirigenti della SIP...

del monopolio privato delle forniture di elettricità anche oggi, con gli stessi pretesti, si chiede un aumento delle tariffe che è destinato essenzialmente ad ampliare i profitti, i margini di arbitrio e spreco, quindi l'influenza politica del gruppo finanziario che le riceve.

Table with 4 columns: ANNO, DI CENTRALE URBANA, DI RETI URBANE E SETTORIALI, DI RETE INTERURBANA. Rows for years 1971, 1970, 1969, 1968, 1967.

La SIP finanzia la maggior parte di ciò che chiama «suoi» investimenti affidando (a caro prezzo) apparecchi e linee. Nel prospetto lo sviluppo eccezionale delle utenze e dei chilometri messi in funzione con proporzionale aumento dei ricavi di tariffa

Le iniziative del complesso petrolchimico nello scontro contrattuale dei chimici

MONTEDISON DI FERRARA: un nuovo modo di lottare

Il valore dell'articolazione degli scioperi - Una nuova leva di quadri operai - Rafforzata l'unità sindacale - Il rapporto con gli impiegati - Provocazioni antisindacali della direzione - Alleanze all'esterno

Dal nostro corrispondente FERRARA. 17 La carica di combattività, con cui i lavoratori della Montedison di Ferrara conducono le lotte e la conseguente ricerca della necessità di stabilire un collegamento con gli strumenti esterni, ha saputo esprimere, attraverso tre anni di lotte, battaglie nuovi quadri dirigenti.

colpendo di più la produzione, si attuano azioni articolate settimanali con astensioni dal lavoro in modo differenziato per turni e gruppi di lavoratori. L'articolazione delle lotte - sostengono i compagni della Montedison - fa sì che a 4 ore di sciopero coincida una fermata di produzione valutabile attorno alle 10 ore. Lo sciopero articolato, tale da colpire più il padrone e meno il salario è ormai patrimonio di tutti.

La fabbrica cui far corrispondere all'esterno una nuova unità di lavoro, è una fabbrica di qualità è stato possibile, come affermano i compagni della Montedison, perché in questi anni hanno permesso di risolvere tutta una serie di problemi sulla condizione operaia che da lungissimo tempo travolgeva il movimento e sul quale il padrone aveva mantenuto la più accanita resistenza.

In questo senso l'aver celebrato, unitariamente, dentro la fabbrica, con una partecipazione operaia, e non solo operaia, estremamente elevata, la festa del 10 maggio, ha un grande significato, soprattutto dopo che pochi giorni prima in piena campagna elettorale, i lavoratori avevano rifiutato di incontrarsi con il ministro Piccoli. È finito, insomma, al Petrolchimico di Ferrara il periodo degli scioperi separati e delle divisioni, degli scontri, dello strapotere padronale. Il Sindacato, i lavoratori, esprimono oggi una forte unità di intenti, di volontà, di lotta, di solidarietà, di coerenza. E il loro obiettivo è creare una nuova condizione di vita dentro

Aumento dei prezzi pubblici e piccole imprese

La mano della Confindustria

L'Aquila. Un operaio muore per esalazioni di gas venefico. L'AQUILA. 17. Un operaio di 43 anni, Antonio Daniele, padre di 4 figli, è morto a Roseto degli Abruzzi a causa delle esalazioni venefiche di un pozzo di gas che si era calato per lavoro. L'uomo doveva recuperare nel pozzo, profondo sette metri, una valvola di pesaggio, e si è calato. Ma le esalazioni gli hanno fatto perdere i sensi, e il Daniele è precipitato sul fondo restandovi. Nei pozzi per la ricerca di gas, che aprono numerosi nella campagna di Roseto vi sono esalazioni di gas venefico. L'operaio è stato soccorso da un giovane, che è riuscito a tirarlo a galla. Lo stato, ma quando è giunto all'ospedale era troppo tardi.

Tutte le forze politiche e sindacali si pronunciano sul rincarato dei telefoni. Ma non i dirigenti della Confindustria. Che disapprovano, una volta tanto, l'iniziativa del governo? In fondo il rincarato del telefono lo pagano anche le imprese associate alla Confindustria. Ed anche se il popolo lo nega, con l'ingenuità che è caratteristica nota dei suoi settori, il telefono non incide sull'indice del costo della vita soltanto dello 0,45%, ammesso dalle statistiche, ma soprattutto per i rincarati nei prezzi al minuto. Tutti i piccoli operatori economici, artigiani e commercianti, in prima fila, sono posti di fronte a nuovi oneri e premeranno quindi per l'aumento dei prezzi. La scala mobile scenderà di uno o due punti da ottobre: altri 120 miliardi da pagare, direbbe la Confindustria (che non ha molto rispetto per il potere d'acquisto dei lavoratori e delle famiglie a carico delle imprese).

carando a più riprese e senza giustificazione i suoi proclami? E le società assicuratrici e cennitrici non hanno fatto altrettanto? Le ragioni per le quali la Confindustria tace, tuttavia, questa volta sono anche più specifiche. E perché si sono rappresentati, nell'ombra della saletta di riunioni della Commissione centrale prezzi, hanno già parlato. Esaltando il ruolo del rincarato del gas, che sarà attuato nei prossimi mesi, e poi a favore del rincarato delle tariffe telefoniche. Hanno anche parlato delle piccole imprese che non ci resta che aspettare le lacrime di cocodrillo dei signori di Piazza Venezia sulla scala mobile e sulla triste sorte delle piccole imprese sotto il fuoco delle pretese dei sindacati.

Luciano Bertasi

Sotto accusa i «baroni» Poco zucchero e a prezzo sempre più elevato

Siamo alle solite. Anche quando i «baroni dello zucchero» non hanno rinunciato a «scaldare» la campagna saccarifera che dovrebbe iniziarsi proprio nei prossimi giorni. Hanno usato i soliti metodi: intransigenza per le richieste degli operai degli zuccherifici (15 mila in tutta Italia) e, separatamente, per i contadini produttori di bietole, silenzio assoluto per gli autotrasportatori che rivendicano il ruolo di controparte effettiva. E da qualcuno minaccia di non stare agli ordini del monopolio, ecco allora piovere puntualmente il ricatto della serrata degli stabilimenti di trasformazione. Si tratta, è quasi inutile sottolinearlo, di un atteggiamento provocatorio, che offende la coscienza democratica di qualsiasi cittadino. Meno naturalmente, quella del nostro governo, che i suoi ministri, che ancora una volta lasciano fare. Eppure industriali come Monti, Montedison, hanno saputo coprire i capifamiglia hanno già arrecato all'economia italiana e alla intera collettività danni incalcolabili. Basta citare due dati: la festa del 10 maggio, paghiamo lo zucchero al prezzo più alto in Europa (285 lire il chilo), come produttori non riusciamo a fare bietole in quantità sufficiente a coprire i consumi interni e così dobbiamo ricorrere anche per lo zucchero all'estero (l'anno scorso abbiamo speso oltre cento miliardi, per avere importato una valanga di almeno 5 milioni di quintali di zucchero).

Poco zucchero e a prezzo sempre più alto: così può essere riassunta la politica dei monopoli saccarifera nostrani. Affari naturalmente nessuno d'oro. Ad essi vanno aggiunti quelli derivanti dalle massicce importazioni che loro stessi controllano e manovrano. Lo scandalo di questi anni è stato quello di un contratto di acquisto della CEE, ha speso una seppur tardiva parola di denuncia. Il governo italiano invece no. Esso continua a stare zitto.

La vicenda dell'accordo senza fine è illuminante. Alla vigilia di ogni campagna i produttori di bietole trattano con le industrie che in dettaglio sono di produzione del loro prodotto. E alla fine sottoscrivono il cosiddetto accordo interprofessionale, senza che il produttore di bietole sappia nulla di ciò che si sta facendo. Sino a dieci anni fa i contadini produttori erano totalmente rappresentati dall'ANB, una organizzazione filobolomiana i cui dirigenti si sono sempre distinti per un particolare atteggiamento di benevolenza nei confronti della compagnia di cui i dirigenti industriali zuccherieri. E ciò in danno dei coltivatori loro associati. Da qui le ragioni della separazione delle due organizzazioni professionali di bieticoltori, prima fra tutti il CNB che aderisce al Centro delle forme associative assieme all'Alleanza, alla Federtezza e alla Federtreccianti.

L'ANB quindi non rappresenta più la totalità dei bieticoltori italiani che sono circa 200 mila. E, se non si separa, il CNB è come se non esistesse, anche se poi con questa organizzazione si possono fare i conti. E così anche quest'anno allorché si è trattato di rinnovare l'accordo interprofessionale, hanno preferito fare tutto da sé, e concludere con la sola ANB il solito patto, molto buono per i baroni, una vera truffa per i coltivatori. La responsabilità degli industriali ma non meno quella dei dirigenti dell'ANB, la cui linea anticontadina non è più difesa nemmeno dalla Coldiretti. È gravissima la responsabilità del governo. Il ministro Natoli si era impegnato di impedire un nuovo accordo di questo tipo. Il Corriere della Sera ha immediatamente salutato come fatto positivo evitando naturalmente di raccontare le cose in questo tribolato settore della nostra agricoltura. Ma l'accordo è stato fatto ugualmente anche se il testo ufficiale è diventato introvabile.

Chiude la Chatillon di Pavia

PAVIA. 17. Questa sera la direzione della Chatillon di Pavia ha comunicato ai rappresentanti sindacali che il 31 agosto prossimo la fabbrica chiuderà a battenti. La grave decisione presa dalla Montedison, che è la categoria degli impiegati, nel tentativo di trovare uno spazio di intervento per un recupero della categoria, a posizioni di subordinazione, non è stata accolta. E si è consapevolmente della pericolosità di questo disegno, vi è anche la convinzione della necessità di anticipare il padrone, rafforzando ed estendendo quei legami unitari fra le categorie, acquisiti nella lotta.

Emigrazione

Progetto di legge del governo del Granducato

«Ghetti» e mancanza di scuole problemi urgenti nel Lussemburgo

Presenza di circa 100.000 immigrati - Quasi inesistente interessamento delle autorità italiane - Intervento dei parlamentari comunisti

Nel Lussemburgo i lavoratori stranieri sono già numerose decine di migliaia e con loro famiglie superano ormai le 100.000 anime. Le dimensioni del fenomeno, con la drammaticità delle condizioni di vita di gran parte degli immigrati e l'acuità dei problemi da alcuni problemi, quali quelli degli alloggi e della scuola, hanno reso ancora più viva l'attenzione delle organizzazioni sindacali del L.A.V. sulla questione dell'emigrazione, sollecitate in tal senso da iniziative politiche e dal lavoro pratico che attorno a questi problemi sviluppano le organizzazioni democratiche dei lavoratori stranieri.

Sotto questa spinta il Parlamento del Granducato ha recentemente dedicato un apposito Fondo della complessa questione e il governo ha presentato un progetto legge per l'istituzione di un «Commissariato dell'emigrazione» che ha la piena responsabilità per quanto concerne l'accoglienza e la sistemazione degli immigrati. Il progetto, che è stato approvato, prevede che per l'alloggio chiedano loro dei fitti esosi.

È solo un inizio, anzi troppo poco, hanno subito rilevato ambienti democratici lussemburghesi e le organizzazioni dei lavoratori; tanto più che la presenza di 100.000 immigrati in un piccolo Paese quale il Lussemburgo, che ha una popolazione di circa 400.000 abitanti, non può che essere un problema di ordine pubblico. E se si vuole effettivamente dare ad essi un alloggio degno di questo nome, e se si vuole liquidare i «ghetti» (vedi ad esempio, quello di Esch-Dudelange) in cui sono costretti a vivere migliaia e migliaia di nostri connazionali.

Ma è soprattutto il problema della scuola che, nell'approssimarsi dell'apertura del nuovo anno scolastico, preme e impone una sollecita soluzione: più di 18.000 ragazzi e ragazze stranieri in età scolastica e di diverse nazionalità pongono senza dubbio un problema di ordine pubblico per i servizi scolastici lussemburghesi ed i grossi problemi. Ed è ovvio che per affrontarli e risolverli è necessario il contributo dei governi dei Paesi di provenienza degli immigrati, ma in primo luogo occorre che il governo lussemburghese e le organizzazioni degli immigrati stessi e delle loro organizzazioni. In effetti, i figli del straniero che si accingono a entrare nello studio grandi difficoltà. Anzi, si riconosce in molti ambienti sindacali, e di diverse nazionalità, che occorre organizzare efficaci corsi preparatori per l'insegnamento delle lingue lussemburghese e tedesca.

Scarsa e quasi inesistente l'interessamento delle autorità governative italiane. Su questo punto, il ministro del Lavoro ha detto che il gruppo comunista alla Camera dei Deputati ha, attraverso i compagni Corghi, Jotti, Piatello, degli e altri, presentato una interrogazione al ministro degli Esteri per sollecitare il governo a presentare un piano organico per l'attuazione della legge n. 153.

Il disinteresse della DC e del governo di centro-destra di Andreotti e Malagodi verso i problemi degli immigrati è ancor più riprovevole se si guarda al Lussemburgo, in cui si riconosce la funzione positiva dell'emigrazione italiana e dell'ampio presenza di nostri connazionali nelle organizzazioni sindacali locali, e dove il crescente interessamento delle forze democratiche offrono maggiori possibilità per un futuro intervento inteso a favorire la soluzione del problema della scuola e a rendere effettive le clausole del MEQ sulla parità e sulla libera circolazione. Evidentemente, il governo

Andreevi-Malagodi intende sfuggire a qualsivoglia passo e iniziativa che possa comunque anche riconoscere la validità e la fondatezza delle rivendicazioni e delle attese dei lavoratori italiani costretti ad emigrare dalla pluridecennale politica antipopolare della DC e dei suoi governi.

Impegno di massa unitario La FILEF ai gruppi parlamentari democratici

La FILEF ha proposto ai Gruppi parlamentari democratici, come base per un'azione unitaria in Parlamento e nel Paese, i seguenti punti di politica dell'emigrazione. INDIRIZZI DELLA POLITICA EMIGRATORIA: arresto dell'esodo, assistenza a coloro che anno per anno rientrano, programmazione democratica e riforme del governo e del fondo sociale europeo, sviluppo del Mezzogiorno; tutela degli emigrati all'estero e azione per nuovi centri di lavoro in Italia; ristrutturazione degli organismi attraverso i quali sia assicurata la partecipazione degli emigrati; Consulto regionale, Consiglio dell'emigrazione a carattere nazionale, Riforma del Fondo sociale europeo, consoliari, presenza nel CNEL, nell'Organizzazione internazionale del Lavoro, nei Comuni.

PROVVEDIMENTI SPECIFICI E MISURE URGENTI 1) scolarità: entro il 31 luglio i fondi sufficienti per una vasta applicazione della legge n. 153; corsi, classi preparatorie, esami, trattamento insegnante; approvare una nuova legge scolastica organica; nella legge di riforma universitaria comprendere le misure per i congiunti degli emigrati; migliorare nelle scuole estere l'insegnamento italiano; 2) indagine CNEL e Camera dei Deputati: discutere in seduta plenaria del Parlamento. Decidere l'allargamento dell'inchiesta ai paesi extra-europei con la partecipazione delle associazioni e sindacati. Approvare i provvedimenti che scaturiscono dalle indagini: collocamento, previdenza, pensione, accordi e convenzioni, casa, diritti civili e politici.

3) conferenza nazionale dell'emigrazione: indirla entro l'autunno del 1972. Conferenze regionali e interregionali per i problemi degli emigrati, immigrati, interni, frontaliere, i figli emigrati. 4) legge per la casa: stanziare i fondi per dare la casa, a titolo singolo o associativo, a tutti i lavoratori emigrati; Regolamento italiano e Statuto internazionale delle procedure; 5) iniziative politiche e associative: intervenire in appoggio alla lotta dei lavoratori emigrati per mantenere e ampliare i diritti politici e associativi in tutti i Paesi; nella Comunità europea fare abrogare tutte le leggi che limitano i diritti di lavoro e di soggiorno dei cittadini degli Stati membri; Regolamento italiano e Statuto internazionale dei diritti; 6) Comunità europea - occupazione e squilibri - Tutela contro i licenziamenti degli emigrati, programma di politica sociale, dell'occupazione e del superamento degli squilibri in base ai criteri nuovi della fine dell'esodo e delle congestioni; unità delle forze operaie e democratiche, associative, sindacali e politiche.

Alla fine di settembre processo d'appello per la sciagura di Mattmark

In data 18-7-1972 il presidente del Tribunale del Cantone di Valais ha deciso di tenere il processo di appello per la sciagura di Mattmark il 27 settembre 1972, con inizio alle ore 9, nella sala del Parlamento del Cantone Valais a Sion. Sono presenti il Pubblico Ministero Dr. Lanzer, i 7 avvocati di parte civile, e 14 avvocati difensori e i 17 imputati.

Il Patronato INCA ha ritenuto opportuno avanzare richiesta presso l'Ambasciata di Berna affinché venga incontro alle spese di viaggio e di soggiorno di quei familiari superstiti che desiderano assistere a tale processo. Analoga richiesta è stata fatta da parte nostra presso i sindaci dei comuni dove risiedono le famiglie superstiti rappresentate dal Patronato INCA. Qui di sotto sono elencate le famiglie superstiti rappresentate dall'INCA: Serafini Capelletti ved. Veltri; Pasqualina Delle Donne ved. Petrocelli; Francesco Pulicchio; Osvaldo Dante; Costanza Aloise ved. Cosentino; Fam. Acquas; Caterina Caputo ved. Audia; Fam. Salvatore Lozano; Rosa Simone ved. Di Nenna; Vincenza Foddis ved. Florin; Caterina Pellegrino ved. Gucciardo; Teresina Guarcio ved. Laratta; Rosa Gallo ved. Talerico; Mario Tappasi; Lea Dal Col ved. Colfoglio; Maria Giuseppina Corbellini; Fam. Giulio Baracco; Fam. Edoardo Daldon; Fam. Nello Figlie; Luciano Minotti; Fam. Giuseppe Pizzano; Fam. Umberto Candusso; Fam. Giovanni Ronnoni.

Questo Patronato, facendosi interprete del desiderio di moltissimi familiari delle vittime cadute in tale sciagura, chiede gentilmente che codesta Ambasciata d'Italia venga incontro con un cospicuo contributo alle spese di viaggio e di soggiorno dei familiari superstiti che desiderano assistere a tale processo. Siamo certi della Sua comprensione, ed in attesa di una gentile decisione in merito, ci è grata l'occasione per porgere cordiali e distinti saluti.

Lettera inviata dall'INCA al dr. Adalberto Frazzoli di Grosseto - Ambasciatore d'Italia - Berna. Signor Ambasciatore, senz'altro ella avrà già appreso la notizia sul processo di appello riguardante la sciagura di Mattmark che si svolgerà dal 27 al 29 settembre 1972. Per la prima volta il dibattimento viene tradotto simultaneamente nelle tre lingue ufficiali. Questo Patronato, facendosi interprete del desiderio di moltissimi familiari delle vittime cadute in tale sciagura, chiede gentilmente che codesta Ambasciata d'Italia venga incontro con un cospicuo contributo alle spese di viaggio e di soggiorno dei familiari superstiti che intendono assistere a tale processo. Siamo certi della Sua comprensione, ed in attesa di una Sua benevola decisione in merito, prima di rispondere alle famiglie interessate, ci è grata l'occasione per porgere cordiali e distinti ossequi.

In Germania, Svizzera e Belgio

Vivace attività per la stampa comunista

Accanto ai risultati generali della sottoscrizione che indicano come i nostri compagni emigrati non rimangono indietro in confronto ai risultati nazionali, sono sempre più numerose le segnalazioni di particolari successi e di nuove iniziative. Caratteristica della campagna della stampa di questo anno è però il fatto che accanto alle feste maggiori, altre sono in preparazione in nuovi centri della nostra emigrazione ed è molto maggiore il numero di attività impegnati nella raccolta di fondi per l'Unità.